

Edmondo De Amicis

I misteri del volto

Tra psicologia e fisionomia

A cura di Alberto Brambilla

Con cinque disegni di Tullio Pericoli



DE PIANTE

Osservazioni psicologiche sulle espressioni del viso

È vero quello che ha detto un poeta: che la più meravigliosa delle cose visibili è il volto umano. Per riconoscerlo, non abbiamo che da fissare il pensiero sopra i mirabili cambiamenti a cui il nostro viso va soggetto, tanto più varii e più singolari di quelli d'ogni altra parte del corpo. Rappresentiamoci insieme, l'uno accanto all'altro, i quattro visi diversi che offre un uomo nel corso della vita: quello della sua prima infanzia, quello della prima gioventù, quello dell'età matura, quello dell'ultima vecchiaia; ricorriamo tutte le espressioni per cui passa il suo viso, dall'ebbrezza più ardente della gioia alla quiete solenne della morte; dall'espressione del furore che lo ravvicina al ceffo della belva all'espressione d'un'immensa bontà che gli dà un aspetto quasi divino; dalla risata convulsa che lo deforma al sorriso gentile che lo illumina; seguiamo tutte le sue strane e inaspettate trasformazioni durante l'adolescenza; tutte le alterazioni a cui lo assoggettano le malattie e i grandi dolori; il lavoro continuo

di modificazione, e quasi di lenta modellatura, che gli fanno subire le passioni predominanti nei varii periodi della vita, la natura speciale dei lavori dell'intelletto, e le abitudini dell'animo, e le vicende del corpo: non potremo reprimere un sentimento di meraviglia profonda. Visibile a tutti, invisibile a noi stessi, accusatore di tutte le emozioni del cuore, delatore di tutti i misteri della coscienza, bello fino a far dimenticare la più orrenda perfidia, brutto fino a fare trascurare o disconoscere le più nobili qualità dell'animo, – cagione di fortuna per gli uni, – cagione di sventura per gli altri – meta attraente delle manifestazioni di tutte le passioni, dal bacio dell'amore allo schiaffo dell'odio; – cangiante come la faccia del mare e indimenticabile tra mille dopo uno sguardo solo, – più eloquente della parola di cui possiede la fonte, e a volta a volta specchio e maschera del pensiero – si può dire che una storia figurata del nostro viso sarebbe la storia stessa della nostra vita.

Ma il più meraviglioso è senza dubbio la sua facoltà di esprimere tutti, anche i più leggieri movimenti dell'animo; sul quale argomento lo psicologo ha campo di far molte osservazioni, non solamente curiose, ma utili; utili all'arte, alla filosofia, allo studio del cuore umano, e quindi all'esperienza e alla pratica della vita. Alcune di queste osservazioni intendo d'e-



Tullio Pericoli, *Edmondo De Amicis*, 1996, matita su carta.